

A Umbria Jazz una notte trionfale con Caetano Veloso e il colosso del sax tenore

# Rollins senza tempo Ma la festa invecchia

DALL'INVIATA

PERUGIA. Una notte travolgente: notte di passioni, di musica, di applausi da far venire giù i teatri. È stata la notte più «calda», giovedì scorso, per questo 25esimo Umbria Jazz, con due musicisti in realtà lontanissimi tra loro: prima l'energico sax colosso Sonny Rollins e subito dopo, intorno alla mezzanotte, il raffinato bahiano Caetano Veloso.

Il principe del sax tenore, salito sul palco del teatro Turreno stracolmo (fra il pubblico c'era anche Ornette Coleman), a quasi settant'anni si tiene in forma con lo yoga e la meditazione buddista ed è capace di tener banco per due ore piene con i suoi assoli torrenziali, senza fine, al ritmo di un calypso o seguendo l'umore di un brano di Monk. Ed in finale è soprattutto la sua inesauribile energia a fare spettacolo, a strappare applausi a scena aperta che soddisfano la sua vena da grande istrione, con la barba bianca alla Abram Lincoln, gli occhiali da sole, il camice hawaiano e i pantaloni immacolati da turista a Miami. Sonny Rollins è un gigante, che ha abdicato tempo fa alla capacità di inventare, ma è rinato come intrattenitore di grandissima classe.

Discorso che andrebbe completamente ribaltato per quanto riguarda Caetano Veloso, che ha ammaliato il pubblico del teatro Morlacchi (fra cui anche un entusiasta Jovanotti). E d'altra parte Veloso è un grande ammaliatore, conscio del forte carisma che si porta dietro, come dei suoi abiti eleganti e della sua strana e sensuale gestualità, che fa pensare a David Byrne, un altro raffinato intellettuale della canzone. Veloso, a differenza di Sonny Rollins, non ha smesso di cercare. E in questo spettacolo, avvincente, giocoso, pieno di vita, mette al cuore di tutto il ritmo. O meglio le percussioni: allegre, fragorose, irruente, che siano grandi tamburi, cimbali, o bonghi di foggia africana, sono loro le protagoniste, nelle mani di

cinque giovani bahiani con camicie bianche e grandi sorrisi, che si divertono a suonare, ballare il samba con Caetano, ad ospitare tra di loro i suoi figli: Moreno, un ventenne dai capelli lunghi che già scrive canzoni, e il piccolo José, un ometto vestito come papà, con giacca e cravatta, per nulla intimidito dal palcoscenico. Accompagnato da loro, dal resto del gruppo guidato dal violoncellista Jacques Morelenbaum - «undici uomini - li presenta Caetano -», praticamente una squadra di calcio. E lo sono come Zagallo (l'allenatore del Brasile, ndr.), Veloso ha portato il pubblico in viaggio tra le atmosfere intense del suo ultimo lavoro, *Livro*, rileggendo nella stessa chiave anche i vecchi successi, come *Terra, Sampa, Rumba azul*. Anche qui, un trionfo assoluto.

**Veloso e Ornette Coleman, due artisti «sperimentali». Da cui il festival dovrebbe imparare ad aprirsi di più alle nuove frontiere**

Veloso, e Ornette Coleman (che al suo terzo e ultimo concerto ha dovuto fare i conti con un pubblico divertito ma anche infocato dalla performance di un'astrofisica italiana, Fiorella Terenzi, che ha tenuto una lezione con dimostrazione pratica sui «suoni delle galassie», ed è stata sepolta dai fischi), hanno dimostrato cosa signifi-

ca essere mostri sacri che non dormono sugli allori. E la si potrebbe considerare, paradossalmente, una lezione per la stessa Umbria Jazz, che fa un po' di fatica ad aprire le sue porte al futuro, alle sperimentazioni, ai nuovi linguaggi nati «intorno» al jazz. Come se nelle sue scelte artistiche si riflettesse, inevitabilmente, la scelta di diventare un altro festival rispetto a quello di 25 anni fa. Un quarto di secolo. A sfogliare il lussuoso album fotografico in bianco-nero pubblicato per l'occasione, ci si imbatte nelle immagini di corso Vannucci che era tutta un'unica distesa di sacchi a pelo, nelle foto di giovani che bivaccano sulle pedane della stazione, tra chitarre e zaini. Era l'Umbria Jazz degli anni '70, quella dei bagni di folla, delle tende accampate davanti a S. Francesco a Prato. Oggi sul principale



L'artista brasiliano Caetano Veloso

corso Vannucci c'è soltanto un giovane madonnaro specializzato in ritratti jazz, un musicista ambulante che rifà Sting, e gli stand della Heineken, che è lo sponsor del festival. Il resto è tutto shopping di lusso, bar e caffè coi tavolini fuori. E non ci sarebbe da stupirsi se qualcuno di quelli che venivano qui vent'anni fa col sacco a pelo, oggi guardasse con fastidio i *punkabbestia* che si aggirano con tre, quattro cani randagi al seguito, chiedendo l'elemosina ai passanti. In realtà ne sono rimasti pochi anche di quelli. Con la chiusura di S. Francesco a Prato niente più accampamenti e bonghi che suonano nella notte, ha sbarcato anche il bazaar di incensi, orecchini e poster che di solito ingolfava la lunga via dei Priori; il Comune ha concesso loro una piazzetta ai margini del centro. Perugia è una città

per vocazione «borghese», cerca un turismo appassionato di jazz ma con i portafogli ben gonfi. E in questi giorni di festival affida la sua tranquillità a carabinieri e poliziotti che pattugliano il centro fino alle due di notte. Umbria Jazz ha in buona parte sposato questa vocazione, rintanandosi nei teatri («complice» il terremoto), lasciando alla piazza più che altro i concerti di zydeco e gosepele, limitando gli appuntamenti nei club: quest'anno c'è solo il Contrappunto, ospite fisso Larry Hamilton. Il festival erano anche le jam session nei club fino all'alba, le chiacchiere tra musicisti nel cortile del ristorante La Rosetta; senza questo, più che senza bonghi e sacchi a pelo, Umbria Jazz ha già perso un pezzo della sua anima.

Alba Solaro



David Crosby: il musicista folk-rock americano è in tournée in Italia

IL CONCERTO

## Ecco David Crosby Nuova energia e amori anni '70

BRESCIA. È finalmente sereno, David Crosby, dopo troppe stagioni negative. Alle spalle ha lasciato droga, carcere e mille problemi, inclusa la recente grave malattia che è riuscito a sconfiggere. «Sto bene adesso», spiega. «Mi curo, sto attento e prendo un sacco di medicine. Anche se la miglior medicina è la felicità. E io, ora, sono un uomo felice». Lo si capisce da tante cose. Dallo sguardo tranquillo, dalla risata frequente, da come canta e sta sul palco. L'altra sera ha aperto al Parco Tenda di Brescia il suo tour italiano, stasera si esibirà nella piazza Duomo di Pistoia, per il tradizionale festival blues. Con un possibile ospite: Graham Nash. Crosby non conferma né smentisce, ma sorride sornione dietro i baffoni: «Graham è un grandissimo musicista e una delle persone che più amo al mondo. In questi giorni è in Toscana: chissà, potrebbe anche venire a trovarci... Se accadesse sapremmo certo cosa fare insieme: cantare!» e si frega le mani al solo pensiero. Assieme al panciuto Crosby ci sono un paio di giovani musicisti: il chitarrista Jeff Pevar e il tastierista James Raymond, cioè il figlio «ritrovato» di David, nato da un amore del cantautore con una donna che è poi emigrata in Australia facendo perdere le sue tracce. Il resto è quasi una

storia da film: a trent'anni Raymond, dopo essere stato adottato e aver intrapreso un'avviata carriera come «turnista», si mette in testa di rintracciare il suo vero padre che scopre essere il mitico Crosby. Il ricongiungimento avviene al capezzale ospedaliero di David, ricoverato in gravissime condizioni per una malattia al fegato, mentre al drammatico quadretto si aggiunge la gravidanza avanzata della stessa moglie di David. Per fortuna l'autore di *Long Time Gone* ce la fa ed esce come rinato dalla crisi, con la bella sorpresa di abbracciare due nuovi figli. Il tutto gli dà la carica per mettere in piedi una band con Pevar e Raymond, i Cpr, con cui comporre canzoni e girare il mondo per concerti.

Sul palco David sprizza energia e gioia di vivere: canta di tutto, partendo proprio dall'album dei Cpr, fatto di brani morbidi e raffinati, di soffusa atmosfera, in bilico fra canzone d'autore, jazz e rock. Ecco *Morrison, That House* e, soprattutto, *At the Edge*, la sua preferita, che descrive il recente travaglio. «Oggi, però, è un buon momento. Ho finalmente capito quali sono le cose importanti: essere vivo, innanzitutto. Poi l'amore, la famiglia, la creatività, l'arte, i bambini. E il tempo: a

### Bjork, regina del pop glaciale stasera a Fano

Un solo, imperdibile concerto per Bjork, questa sera a Fano nell'ambito del festival «Il violino e la selce» diretto da Franco Battiato. Islandese, minuta come un elfo, Bjork è una delle regine del pop sperimentale, una musicista dotata di fascino e creatività unici. Nel suo ultimo tour affascinò il pubblico italiano con un concerto che la vedeva in scena accompagnata da un'ensemble di archi, lo String Octet, che sarà al suo fianco anche a Fano, dove presenterà le musiche dell'ultimo album, «Homogenic».

volte non ti rendi conto del poco tempo che abbiamo da vivere. Quando stai per morire te ne accorgi: e non ne vuoi sprecare più nemmeno un minuto». Gli animi, però, si infiammano per i classici del passato. E sono molti in sala i quarantenni con gli occhi lucidi e la gola roca per le richieste. *Triad* arriva prestissimo, il resto verso fine serata, in un concerto pieno di musica e assoli, con la band libera di improvvisare e dilatare i pezzi senza dittatura di leader. Pevar è un solista strepitoso, ma anche Crosby junior se la cava bene: e papà, commosso, allarga le braccia in segno di approvazione. Brividi per *Guinnevere*, dolcissima e acustica, e sferzate rock per *Ohio, Carry On* e una rovente *Eight Miles High* nei bis. Dopo Pistoia i Cpr suoneranno a Roma (19), Taormina (21), Cesena (22) e Spilimbergo (23). Per i fans si segnala, poi, l'uscita di una bella monografia curata da Marco Grompi, *David Crosby* (265 pagine, lire 25.000), con testi tradotti, discografia, interviste e approfondimenti, in vendita solo per corrispondenza presso Penguin's Editions, via De Marchi 31, 20052 Monza (tel/fax: 039/324225). Crosby, invece, sta curando un libro e un documentario sull'attivismo politico anni '70: «Ci saranno testimonianze su parte di protesta, concerti benefici e manifestazioni per la pace e i diritti umani. Sono i valori in cui credevamo negli anni '70 e in cui crediamo anche oggi. Chi non vorrebbe un mondo senza guerra, razzismo e violenza per i propri figli?».

Diego Perugini

# CENERENTOLA PUO' ASPETTARE

## FINO A MEZZANOTTE E QUARANTACINQUE

**DA SETTEMBRE FERMATI UNA LUNGA SERATA A BOLOGNA E RIPARTI CON L'AUTISTA, VELOCE E SICURO.**

**DA VIA MARCONI, TUTTI I GIORNI ALLE 22.45  
VENERDI, SABATO E PREFESTIVI ANCHE ALLE 0.45**

CON TUTTE LE FERMATE INTERMEDIE IN DIREZIONE DI IMOLA, MEDICINA, GRANAROLO, SAN GIORGIO DI PIANO, SAN GIOVANNI IN PERSICETO, ANZOLA, BAZZANO, PIANORO, SASSO MARCONI.



TRASPORTI PUBBLICI BOLOGNA

Tel. 051.290.290 www.atc.bo.it e-mail: atc-vialibera@atc.bo.it